

Il pianeta che speriamo

Verso la 49^a Settimana sociale:
presentazione dell'*Instrumentum laboris*

Francesco Occhetta SJ

Docente di Scienze sociali e Teologia morale, Pontificia Università Gregoriana di Roma; membro del Comitato scientifico e organizzatore della 49^a Settimana sociale dei cattolici italiani; <occhetta.f@gesuiti.it>, [✉ @OcchettaF](#)

Definita la nuova data di svolgimento (21-24 ottobre 2021), dopo il rinvio dovuto alla pandemia da COVID-19, con la pubblicazione dell'*Instrumentum laboris* entra nel vivo il cammino di preparazione alla Settimana sociale di Taranto. Sulla scia del magistero di papa Francesco, la Chiesa italiana si mette in gioco sui temi della sostenibilità ambientale e sociale, puntando a offrire un contributo al Paese impegnato a fronteggiare le conseguenze della pandemia. *Aggiornamenti Sociali* accompagnerà questo processo con un dossier dedicato, come già accaduto per la precedente edizione di Cagliari 2017.

«**I**l cammino di preparazione verso le prossime Settimane sociali è volto alla ricerca di risposte adeguate alle grandi sfide del nostro tempo. Tutti perciò siamo invitati a riflettere sul “pianeta che speriamo” con uno sguardo capace di tenere insieme ambiente e lavoro nella evidenza che #tuttoèconnesso» (n. 4). Con queste parole l'*Instrumentum laboris* (IL), presentato a Roma lo scorso 19 novembre, chiarisce lo scopo, lo stile e il metodo della prossima Settimana sociale che si terrà a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021 dal titolo: «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso».

Nel solco degli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa, in particolare di quelli delle ultime due encicliche *Laudato si'* (2015) e *Fratelli tutti* (2020) e dall'esortazione apostolica *Querida Amazio-*



nia (2020), **la Chiesa in Italia ha scelto di investire sul rapporto ambiente e lavoro per contribuire a rendere il destino del Paese umano e sostenibile.**

Offriremo in queste pagine una presentazione sintetica dell'IL, soffermandoci sulla metodologia e sulle parole chiave su cui è imperniato, perché possano essere condivisi e rielaborati dalle Diocesi e da tutti quei mondi vitali attenti a un modello di sviluppo umano integrale. Il tempo della pandemia e la crisi da questa generata, infatti, richiedono di coniugare le dimensioni della salute, del lavoro e dell'ambiente.

1. Metodo e processo

Per offrire un aiuto concreto all'intera società italiana i quattro registri comunicativi scelti dal Comitato scientifico e organizzatore, presieduto dall'Arcivescovo di Taranto, mons. Filippo Santoro, rimangono quelli utilizzati per la precedente Settimana sociale a Cagliari (26-29 ottobre 2017) sul tema del lavoro: **la denuncia; l'ascolto e la narrazione della cura dell'ambiente e dei (nuovi) lavori; le buone pratiche e alcune proposte al mondo politico.**

Oggetto di denuncia è tutto ciò che umilia l'ambiente e il lavoro. Per questo motivo è stata scelta la città di Taranto, la capitale dell'acciaio, in cui anche visibilmente crisi ambientale e crisi sociale si intrecciano. Taranto, precisa l'IL, «mostra concretamente in che consiste il “debito ecologico”: una interminabile sequela di morti insieme a profonde ferite ambientali. Di fronte a queste sofferenze, a Taranto come altrove, non è più possibile temporeggiare lasciando la popolazione in una perenne incertezza» (n. 35).

Così raccogliere, catalogare, narrare e connettere le buone pratiche sparse su tutto il territorio nazionale, quelle spesso taciute dai media, scalfisce quella cappa d'impotenza che sembra talvolta avere la meglio sulla volontà di risollevarsi e cambiare la realtà. **Lo scopo della Settimana sociale è animare un processo, un movimento di popolo**, per contribuire a invertire la china su cui è incamminato l'intero Paese. Esistono modi di vivere l'ambiente, gli spazi, i nuovi lavori che “valgono oro” per la Chiesa, perché sono in armonia con la creazione e sono umani. Per questo è fondamentale che le realtà diocesane identifichino e valorizzino pratiche eccellenti per far nascere, attraverso l'incontro, il confronto e il dialogo con altre realtà del Paese, nuove idee che possano dare lavoro ed eliminare le tante forme di sfruttamento di cui soffrono i nostri territori.

Infine, **la Settimana sociale sarà il luogo di una proposta rivolta al mondo politico:** «Come quella di Cagliari così anche la Settimana sociale di Taranto vuole caratterizzarsi per uno stile

sinodale. L'interlocuzione basata sul #tuttoèconnesso è un impegnativo esercizio di ascolto, di studio, di condivisione. L'approccio è quello di aiutarci a pensare, scrivere e vivere insieme. Al di là dei giorni che passeremo a Taranto, quello che più conta è il cammino di cambiamento che sapremo realizzare insieme: famiglie, comunità amicali e di vita, aziende, istituzioni, amministrazioni pubbliche, associazioni» (n. 42).

2. Le otto parole chiave

L'IL, che si struttura in sette capitoli, può essere riassunto con otto parole chiave.

a) Spiritualità ecologica

La prima, "spiritualità ecologica", rappresenta la prospettiva entro cui comprendere il significato del documento. Lo sguardo contemplativo della fede, come una bussola interiore, aiuta a **ridare senso alle parole "creazione" e "risurrezione"**, dimenticate dal contesto culturale contemporaneo: «dire "creazione" è più che dire natura, perché ha a che vedere con il progetto dell'amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore e un significato. In questa prospettiva, la Bibbia apre una via di salvezza» (n. 7). E ancora: «Il cambiamento trova un impulso nuovo anche nel termine "*re-surgere*" che ci parla di chi si "rialza dallo stare piegato". È una legge inscritta nella creazione: tutto ciò che è caduco nasce nel suo al-di-là. [...] La vita che viene dopo germina da quella morte» (n. 13). **La Scrittura è l'orizzonte di comprensione di tutte le scelte** per rinnovare l'azione pastorale nei territori, mentre è proprio del discernimento spirituale di ogni singola comunità cristiana affrontare alcune fondamentali domande: quali decisioni è utile prendere per il bene e la vita di tutti? Quali conflitti sociali e ambientali sono presenti nel territorio da sanare?

b) Connessione

La seconda parola è "connessione" perché «tutto è in relazione». Questo nuovo paradigma culturale permette di **rifondare il sistema socioeconomico sull'interdipendenza** e non sugli egoismi individuali che dovrebbero generare bene comune attraverso la mano invisibile del mercato. Con la pandemia si è capito, almeno teoricamente, che ogni singola azione – distanziamento, osservazione delle norme igieniche, l'uso della mascherina, ecc. – ha un valore di interdipendenza e di responsabilità verso gli altri. L'IL lo ribadisce richiamando al n. 1 le parole pronunciate dal Papa lo scorso 27 marzo a Piazza San Pietro, nel momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia: «Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa



barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda».

c) Rivoluzione epistemologica

La terza parola è “rivoluzione epistemologica”: «L'iperspecializzazione e la frammentazione dei saperi – che sono state formidabili propulsori del progresso scientifico – rappresentano oggi, di fronte alla complessità e alla multidisciplinarietà delle sfide da affrontare, degli ostacoli difficili da superare. **Il livello di sviluppo delle nostre società è tale da richiedere il superamento della rigida separazione dei saperi** che è sì all'origine del grande balzo fatto dall'umanità negli ultimi secoli ma anche della enorme produzione di entropia» (n. 18). Per questo l'appuntamento di Taranto vuole essere il luogo in cui il sapere credente dell'operaio parli a quello dell'imprenditore, i professionisti interagiscano con i protagonisti della vita sociale, gli amministratori pubblici si confrontino con le giovani generazioni.

d) Economia circolare

“Economia circolare” è la quarta parola che emerge dal documento. Per creare lavoro e lottare contro la povertà per la Chiesa è utile conciliare la sostenibilità ambientale con il valore economico: «occorre valorizzare la bioeconomia che supera il “paradigma lineare” di produzione (materia prima, prodotto finito, rifiuti da smaltire nell'ambiente) per adottare un “paradigma di economia circolare” che, partendo dalla progettazione di prodotti, trasformi i residui in materia seconda che dà origine ai prodotti successivi. L'obiettivo è **disallineare la creazione di valore economico dalla distruzione di risorse naturali** rendendo significativamente migliore l'impatto delle attività produttive sull'ambiente, con conseguenze positive su inquinamento, smaltimento dei rifiuti, problematiche legate al riscaldamento globale» (n. 20). Di fronte alle sfide legate all'ambiente e all'inquinamento, al lavoro e al suo sfruttamento, la Chiesa sta investendo risorse su progetti, persone e reti sociali. È un modo concreto per rispondere ai giovani che lo gridano con i loro slogan: «Non esiste un pianeta B», è in gioco il futuro di tutti.

e) Transizione ecologica

La quinta parola è “transizione ecologica”. L'IL ribadisce che servono **interventi concreti per bloccare l'inquinamento**. Per la Chiesa questo inizia dai buoni comportamenti ecologici come l'essere attenti agli sprechi di acqua, all'uso della plastica, agli investimenti sostenibili e così via. Ma anche investire sulla qualità delle

relazioni per impedire che il distanziamento fisico diventi lontananza sociale e spirituale. Come ci ha dichiarato Sergio Gatti, vicepresidente del Comitato scientifico e organizzatore: «C'è bisogno di gesti, di testimonianze sobrie e di sostanza, ma anche di coerenza. Un esempio? Consideriamo il significato di "creato". Le Diocesi e le parrocchie potrebbero impegnarsi in programmi progressivi che coinvolgono le curie, le chiese locali e le canoniche, all'utilizzo di energia generata da fonti rinnovabili. [...] L'ecologia integrale non è solo una idea, è l'insieme di scelte sostenibili e quotidiane che cambiano la visione del (mio) mondo». **La "transizione ecologica"** va oltre i precetti delle norme giuridiche, **richiede una radicale conversione individuale, delle comunità di appartenenza e delle imprese**: educarsi alla sostenibilità significa far «nascere un desiderio di maggiore generatività ed impatto» (n. 28).

f) Politiche sostenibili

"Politiche sostenibili" è la sesta parola che emerge dal documento: «Un'economia che si ripensa nella prospettiva dell'ecologia integrale si basa su quattro pilastri:

- l'economia circolare e la bioeconomia;
- la digitalizzazione e la dematerializzazione (che contiene ma non si limita alle pratiche di smart working);
- le politiche che favoriscono l'efficientamento energetico di aspetti fondamentali del nostro vivere sociale (la mobilità urbana, l'edilizia, le modalità di produzione industriale e agricola);
- l'investimento sulle persone (in termini di consapevolezza e di competenze) e sulla qualità del capitale sociale (sussidiarietà e beni comuni)» (n. 36).

Tra le righe dell'IL troviamo così un elenco dettagliato e concreto per contribuire a ridurre i rischi per l'ambiente e la salute. Ma c'è di più: occorre **sostenere un'azione pastorale e sociale che preveda la bonifica culturale ed ecologica dei luoghi che si abitano**, attraverso il dialogo fatto di pazienza, ascesi e generosità, sulla base dello stimolo lanciato da papa Francesco nel n. 201 dell'enciclica *Laudato si'*. Ogni territorio è chiamato a gestire la propria "terra dei fuochi", fatta di fiumi inquinati, discariche a cielo aperto, pozzi petroliferi, gestione dei rifiuti tossici, nuove infrastrutture da costruire in ambienti già compromessi, violenza nei quartieri e tensioni nelle stesse comunità cristiane.

g) Lavoro umano

La settima parola è "lavoro umano", su cui la Chiesa in Italia sta investendo risorse e strutture. L'esperienza dei mesi di lockdown



apre a **una riflessione antropologica sulle forme e sui nuovi spazi delle nostre città e delle nostre case, con effetti importanti sul versante ambientale e sociale**. Al tempo stesso, è necessario riconoscere che la situazione è drammatica per una parte importante della popolazione.

Il tema del lavoro tocca aspetti di fondo della politica, come l'idea di giustizia sociale, il modello di sviluppo, il senso di comunità e di solidarietà. Nello spirito dell'IL la comunità ecclesiale, alimentata negli incontri parrocchiali, dall'impegno amministrativo e politico dei laici, attraverso il servizio degli organi di informazione cattolici, ecc., potrebbe puntare di più e meglio sugli investimenti che generano "lavoro buono" nel settore del biologico, della green economy, delle energie rinnovabili, ecc.

Al centro della riflessione ecclesiale rimane una domanda: come **tutelare l'essere umano e un ambiente vivibile nello scenario della crescente diffusione dell'intelligenza artificiale** nel mondo produttivo? Quale *governance* gestirà questo processo? Quale tipo di alleanza etica e antropologica sarà possibile stabilire tra chi programma e produce le macchine e chi le utilizza? In questo ambito è in gioco il rapporto tra la sicurezza e la libertà del cittadino, che va riletto alla luce del rilievo crescente dei dati scientifici e delle modalità in cui sono interpretati.

h) Comunicazione

L'ottava parola è "comunicazione": «Attraverso la condivisione della comunicazione è possibile far emergere volti, competenze e un metodo per **fare sì che la tappa di Taranto sia preceduta da una preparazione diffusa e continuata da un impegno comune**. Tutto ciò che la comunicazione produrrà in termini di contenuto è da considerare insieme come un mezzo e un fine al servizio delle Diocesi e dei vari interlocutori laici con i quali ci interfacciamo e che ci accompagnano» (n. 43).

Il progetto di comunicazione su cui si sta investendo include il sito <www.settimanesociali.it>, pensato con una parte dinamica (news, interviste, ecc.) e una statica, una sorta di biblioteca, in cui trovare video, podcast e materiale utile per approfondire e divulgare i temi della Settimana sociale¹. Sarà possibile seguire il per-

¹ Per preparare l'appuntamento di Taranto, il Comitato scientifico e organizzatore sta organizzando tre momenti di riflessione nel Nord, Centro e Sud Italia; sta inoltre svolgendo audizioni, incontrando i "mondi vitali" della società (imprenditori, sindacati, società civile, parti sociali e Terzo Settore, gruppi e associazioni). Valgano come esempi gli incontri organizzati da: Comunità di Connessioni, "Ambiente e lavoro. Un'alleanza possibile", 6 giugno 2020, in <<https://comunitadiconnessioni>>.

corso di preparazione anche attraverso i principali social network (Facebook: @Settimanesociali; Twitter: @settsociali; Instagram: @settimane sociali), mentre l'emittente televisiva TV2000 dedicherà servizi speciali soprattutto a quanto accade nei territori. Lo sforzo però esige la collaborazione di tutti: la partecipazione e la condivisione dei contenuti creano valore aggiunto e cultura.

3. Verso la Settimana sociale di Taranto

Nell'esperienza delle Settimane sociali l'ascolto attento di tutti e la conoscenza dei fatti e dei vissuti sono i primi passi in vista di un servizio di promozione del lavoro umano e di un ambiente vivibile.

Anche l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro sta approfondendo il tema e accompagnando le Diocesi. Il direttore, da don Bruno Bignami, ce lo ha ribadito: «È opportuno muoverci verso Taranto al passo con le preoccupazioni delle persone e dei territori, soprattutto quelli più colpiti dall'emergenza sanitaria, economica, lavorativa e sociale. Il cammino di preparazione è fatto di ascolto, di discernimento, di spiritualità, di condivisione delle buone pratiche economiche, amministrative ed ecclesiali. **Insieme troveremo risposte concrete per accompagnare il Paese a ritrovare la speranza sul lavoro e sulla conversione ecologica che ci attende.** La bussola è la *Laudato si'*, mentre la mappa è data dai luoghi concreti delle città, dei borghi e delle periferie che abitiamo».

Certo, l'azione pastorale nei territori va pensata come un processo, non come l'organizzazione di eventi puntuali: il percorso deve prevedere fasi di dialogo, momenti di verifica sugli accordi raggiunti, l'ascolto dei testimoni, lo scambio di buone pratiche.

Proprio in vista del percorso di avvicinamento, l'IL si conclude con 14 domande, a cui siamo invitati a rispondere tanto come singoli, quanto come gruppi, realtà associative e Diocesi. L'esito della Settimana sociale dipenderà da queste risposte e dalla loro capacità di generare vita nuova nella fedeltà alla vocazione e alla missione della Chiesa in Italia.

[org/i-nostri-video>](#); UCSI, "I giornalisti dell'UCSI a confronto con il Comitato delle Settimane sociali", 15 ottobre 2020, in www.ucsi.it, sezione video gallery.

Le Settimane sociali

Le Settimane sociali dei cattolici italiani nacquero nel 1907 per iniziativa di Giuseppe Toniolo, con lo scopo di diffondere la dottrina sociale della Chiesa, che aveva preso l'avvio con l'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII, pubblicata nel 1891, e di orientare l'impegno della Chiesa nei vari ambiti professionali. Quando iniziarono le Settimane, sulla partecipazione politica dei cattolici pesava ancora il veto del *non expedit* e si era da poco conclusa l'esperienza dell'Opera dei Congressi. Con questa iniziativa, si voleva pertanto rilanciare in una nuova forma la riflessione sulla presenza sociale dei cattolici in Italia. A partire dal 1927 l'Università Cattolica del Sacro Cuore assunse un ruolo di guida nell'organizzazione delle Settimane sociali, che tuttavia subirono crescenti pressioni da parte del regime fascista, fino a giungere alla sospensione nel 1935. Furono di nuovo organizzate dopo la Seconda guerra mondiale con cadenza annuale fino al 1970, quando vi fu una nuova interruzione per il successivo ventennio. Riprese nel 1991, si sono svolte con cadenza mediamente triennale. Per maggiori informazioni cfr la scheda storica disponibile sul sito delle Settimane sociali, <www.settimanesociali.it>.

Il Comitato scientifico e organizzatore della 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani è così composto:

Mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto (presidente);

Sergio Gatti, direttore generale Federcasse (vicepresidente);

Mauro Magatti, sociologo e docente all'Università Cattolica di Milano (segretario);

mons. Marco Arnolfo, arcivescovo di Vercelli;

mons. Angelo Spinillo, vescovo di Aversa;

p. Francesco Occhetta SJ, docente alla Pontificia Università Gregoriana;

sr. Alessandra Smerilli FMA, economista e docente alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium;

Leonardo Becchetti, economista e docente all'Università di Roma Tor Vergata;

Flavio Felice, docente all'Università del Molise;

Claudio Gentili, direttore della rivista *La Società* e responsabile settore Education di Confindustria;

Franco Miano, docente all'Università degli studi di Roma Tor Vergata e coordinatore di Retinopera;

Giuseppe Notarstefano, docente all'Università LUMSA e vicepresidente dell'Azione cattolica italiana.

